

cronaca in classe

cronacainclasse@gds.it

LE DATE DELLA MEMORIA. Gli alunni della media Garibaldi hanno raccontato la vita dell'agente che collaborava coi servizi segreti. Coi ragazzi della Pertini il ricordo del bimbo Rosario Montalto

Con gli studenti rivive Emanuele Piazza L'ex poliziotto ucciso e sciolto nell'acido

Il corpo di Emanuele Piazza non esiste più, sciolto dall'acido. Ma il suo ricordo continua a vivere grazie anche agli studenti delle scuole palermitane. Gli alunni della media Garibaldi, hanno deciso di raccontare la vita dell'ex poliziotto, poi diventato collaboratore dei servizi segreti, partecipando al concorso «Le date della memoria» bandito dall'Associazione nazionale magistrati di Palermo. Un'iniziativa che ha portato alla compilazione, in tutta la Sicilia, di 279 schede. Gli alunni della seconda F della media Garibaldi hanno anche ricostruito la storia di Giuseppe Montalbano, Michele Reina e di due giovani vittime: Paolo Vinci, un ragazzo di diciassette anni ucciso in un agguato e di Riccardo Salerno, un neonato rimasto vittima di un incidente stradale con un'auto di scorta insieme alla mamma Mariantonietta. E di giovani vittime si sono occupati anche gli studenti della seconda I della media Pertini, che hanno ricostruito la figura di Rosario Montalto, il bambino di Niscemi colpito alla schiena, colpevole solo di trovarsi in strada mentre dei killer volevano uccidere Salvatore Caniglia e Bartolo Giudice. Piersanti Mattarella e Pio la Torre, invece, sono le vittime ricordate nelle loro schede dai ragazzi della seconda G della media Ignazio Florio. In questa pagina pubblichiamo i lavori delle tre scuole.

GIUSEPPE MONTALBANO

Il medico che lottò contro le sopraffazioni

Giuseppe Montalbano è nato a Contessa Entellina l'8 gennaio del 1925. Lavorava a Camporeale ed era un medico mutualista. Fu ucciso il 18 novembre 1988 in prossimità della sua casa di campagna, in contrada Macellarotto-Vallefondo. Era stato colpito alla testa da colpi di arma da fuoco. Nel corso di una perquisizione domiciliare nella sua abitazione veniva trovata un'agenda in cui Montalbano aveva scritto appunti personali la cui lettura evidenziava la sua convinta e precisa avversione alla mafia e a ogni altra forma di sopraffazione. Montalbano era stato ufficiale sanitario di Camporeale, poi aveva scelto di esercitare il ruolo di medico della mutua. Ma non era disponibile ad accettare imbrogli di qualsiasi genere e non nascondeva la sua antipatia per Cosa Nostra. Lo ricordiamo perché ha pagato con la sua vita la sua onestà e la sua correttezza. L'omicidio di Montalbano ci ha fatto riflettere sul modo in cui la mafia amministra la sua "giustizia". I mafiosi si ritengono «uomini d'onore», pertanto la loro parola è sacrosanta, non può essere messa in discussione. Montalbano è stato ucciso senza fare accertamenti, senza controllare che l'ipotesi che lui fosse un confidente dei carabinieri fosse o no vera. Era un'ipotesi fatta da un mafioso perciò indiscutibilmente giusta. I tribunali della mafia non hanno bisogno di magistrati o di avvocati difensori.

(Giuseppe Montalbano è stato ucciso il 18 novembre del 1988)

PAOLO VINCI

Ucciso in un agguato, non era lui l'obiettivo

Paolo Vinci è nato a Camporeale l'11 febbraio del 1972. Era un giovane che soffriva di disturbi psichici, un ragazzo portatore di handicap, ucciso l'11 luglio 1989, verso le 19 in contrada Serpi di Camporeale, insieme a Calogero Loria. Nello stesso agguato, il vero obiettivo dell'azione criminale, Filippo Loria, riusciva a fuggire, anche se ferito. Al momento dell'omicidio stava aiutando i due cugini Calogero e Filippo Loria a caricare legna su un camion. Testimoni oculari hanno dichiarato che ad agire sono state tre persone. Presenti al fatto sono stati alcuni bambini che giocavano poco lontano. L'obiettivo dei criminali era Filippo Loria, un ladrunco di bestiame insofferente al controllo territoriale di Cosa Nostra. Giovanni Brusca ha dichiarato che era necessario «pulire, dare una sistemata al paese di Camporeale, perché i ladri erano tanti». Ricordiamo Vinci perché è una vittima innocente della mafia. La conoscenza e l'analisi di questo omicidio ci hanno fatto riflettere sul fatto che la mafia agisce sempre con azioni violente e bestiali, non tenendo in nessuna considerazione la possibilità di colpire degli innocenti, delle persone sofferenti e malate come Paolo Vinci. Per i mafiosi una vittima in più o in meno, una vita in più o in meno, non conta nulla. Tutti pertanto ci potremmo trovare, casualmente, sotto il mirino di killer spietati, tutti potremmo essere possibili vittime innocenti.

(Paolo Vinci è stato ucciso l'11 luglio del 1989)

EMANUELE PIAZZA, L'EX POLIZIOTTO, POI DIVENTATO COLLABORATORE DEI SERVIZI SEGRETI PIAZZA, RIMASTO VITTIMA DEI MAFIOSI, PERSE LA VITA A TRENT'ANNI VOLEVA DIVENTARE UN AGENTE SEGRETO



EMANUELE PIAZZA

Voleva diventare un agente segreto

Emanuele Piazza è nato a Palermo nel 1960. Prima aveva lavorato nella polizia a Roma, quindi aveva lasciato l'incarico che ricopriva e si era trasferito a Palermo. Era figlio di un famoso avvocato palermitano, era un giovane robusto, atletico, esperto in arti marziali, amante degli animali. Gli sarebbe piaciuto diventare agente segreto. Da ex poliziotto, collaboratore del Sisd (servizio segreto civile), lavorava come autista e guardiaspalle dei politici. Doveva infiltrarsi nelle cosche dei corleonesi e fare catturare boss del calibro di Totò Rina o Bernardo Provenzano. Lo ricordiamo perché Emanuele Piazza era intenzionato a fare chiarezza su alcuni omicidi commessi dalla mafia. Possedeva una lista con i nomi di grossi latitanti. È rimasto vittima dei mafiosi che grazie ad un tranello sono riusciti ad attirarlo in uno scantinato, strangolarlo e scioglierlo nell'acido. In questo delitto di mafia ci ha fatto riflettere il ruolo dei servizi segreti, che talvolta agiscono in modo "sporco". Gli agenti segreti non sono uguali agli 007 che vediamo nei film. Sappiamo che la mafia distrugge ed elimina tutto ciò che intralcia i suoi piani, ma ci auguriamo che non ci siano altre associazioni che possano giocare con la vita delle persone.

(Emanuele Piazza è stato ucciso il 15 marzo del 1990)

MICHELE REINA

Il segretario della Dc eliminato dalla mafia

Michele Reina è nato nel 1932. Era segretario provinciale della Dc. Lo ricordiamo intanto perché per la prima volta viene ucciso dalla mafia un politico. A deliberare l'omicidio sono i componenti della cupola, che da questo momento in poi chiedono ai politici maggiore potere e maggiori vantaggi economici e giudiziari. Dalle informazioni raccolte ci sembrano possibili due ipotesi: 1) Reina è stato assassinato perché stava attuando una politica di apertura alle sinistre; 2) Reina è stato eliminato perché voleva accrescere il proprio personale peso politico ed acquisire una autonomia di azione nei confronti dei condizionamenti mafiosi. Dall'analisi di queste due ipotesi abbiamo comunque concluso che la mafia è un'organizzazione criminale che cerca di estendere la sua influenza su tutti i settori della vita pubblica attraverso una rete di collusioni, complicità, promesse e compiacenze. I politici spesso hanno appoggiato le richieste dei mafiosi, ottenendo in cambio regali e poteri. Noi pensiamo che chi si impegna nella politica deve garantire il bene di tutti, non il suo interesse personale.

(Michele Reina è stato ucciso il 9 marzo del 1979)

RICCARDO SALERNO

Quando perse la vita aveva appena un mese

Riccardo Salerno era il figlio, neonato di un mese, di Mariantonietta Salerno Savona, morto insieme alla madre in uno scontro con l'auto di scorta del magistrato di Sciacca Bernardo Petralia. Lo ricordiamo perché ciò che è accaduto dimostra che la necessità di protezione dei magistrati può produrre effetti disastrosi anche sui comuni cittadini. È vero che i giudici hanno bisogno di essere protetti perché il loro lavoro contribuisce a migliorare la società, a renderla più sicura ma la mancanza di prudenza delle macchine della scorta ci sembra che banalizzi questa morte, la rende inutile, come tutte le morti innocenti. Fino a quando la lotta alla mafia non si concluderà nessuno di noi può considerarsi al sicuro. Falcone ci ha lasciato un bel messaggio: «La mafia è un'organizzazione creata dagli uomini e come tale ha avuto un inizio e avrà una fine». Questo ci dà coraggio e ci induce a sperare.

(Riccardo Salerno è morto il 18 novembre del 1996)

MARIANTONIETTA SALERNO

Morì in un incidente con un'auto di scorta

Mariantonietta Salerno Savona lavorava a Trapani ed era la moglie di un carpentiere emigrato al Nord per trovare lavoro, madre di tre bambini, che muore insieme al figlio, neonato di un mese, in uno scontro con l'auto di scorta del magistrato di Sciacca, Bernardo Petralia. La ricordiamo perché ciò che è accaduto dimostra che a causa della protezione cui i magistrati devono essere sottoposti, talvolta anche i normali cittadini sono costretti a vivere in condizioni di tensione, quasi "blindati" anche loro, e rischiano di morire. In verità gli autisti delle scorte spesso guidano in modo troppo spericolato e soprattutto agli incroci regolati dai semafori non usano la necessaria prudenza. Il dover garantire la vita dei magistrati non significa ignorare il rischio che possono correre gli altri cittadini. La vita di ogni uomo va protetta e garantita.

(Mariantonietta Salerno Savona è morta il 18 novembre del 1996)

PIO LA TORRE

Era il deputato dei movimenti pacifisti

Pio La Torre è nato a Palermo nel 1927. Era deputato del Pci, ucciso dalla mafia per averla contrastata tramite la Commissione antimafia di cui faceva parte. Dirigente della Confederterra e della Cgil, deputato nazionale, segretario nazionale del Pci, promotore della marcia su Comiso. Cordinava l'attività del Pci e organizzava movimenti pacifisti. Lo ricordiamo per il suo amore per la giustizia sociale e per la convinzione che bisognava lottare per i più deboli e per i più bisognosi. L'assassinio di La Torre avviene quando centinaia di migliaia di siciliani prendono coscienza del loro ruolo nella lotta contro la mafia, per la pace, per il disarmo, per il no all'istallazione dei missili di Comiso. Il suo assassinio non ha pertanto interrotto l'opera di contrasto alla mafia che Pio La Torre perseguì a costo della sua vita.

(Pio La Torre è stato ucciso il 30 aprile del 1982)

ROSARIO MONTALTO

Il bambino colpito dai killer solo per caso

Rosario Montalto viveva a Niscemi, in provincia di Caltanissetta ed era un bambino vittima innocente, colpito alla schiena, colpevole di trovarsi in strada mentre dei killer volevano uccidere Salvatore Caniglia e Bartolo Giudice. Era uno studente. Salvatore Caniglia e Bartolo Giudice, iveri bersagli della sparatoria, erano due pregiudicati in contrasto con un altro gruppo di malavita nell'ambito di una feroce lotta per il controllo dello spazio degli stupefacenti a Niscemi e nei paesi vicini. Rosario frequentava la scuola e non gli è stata data la possibilità di scegliere chi essere. Il ricordo di Rosario, vittima innocente della mafia, deve ispirarci riflessioni sui compiti che ciascun cittadino deve svolgere. Nessuno deve abbassare la guardia nella lotta alla mafia e pensare che spetta agli altri impegnarsi per migliorare le cose.

(Rosario Montalto è stato ucciso il 28 agosto del 1987)

PIERSANTI MATTARELLA

Da presidente rigenerò la politica siciliana

Piersanti Mattarella è nato a Castellammare del Golfo, in provincia di Trapani, nel 1935. Formato nella gioventù dell'Azione Cattolica, era considerato uno dei più accreditati seguaci di Aldo Moro. Dopo la sua elezione alla presidenza della Regione Sicilia si era impegnato in un'opera di rigenerazione della politica siciliana. Pur consapevole della sua condizione di isolamento e dei rischi a cui si esposeva Mattarella si pose contro un sistema politico economico e mafioso nella stagione in cui Cosa Nostra non era ancora sotto la dittatura dei corleonesi ma era guidata dalle famiglie palermitane, forti di relazioni a tutti i livelli. Mattarella si oppose a favoritismi, sprechi e forme di parassitismo, che sono le condizioni che favoriscono l'insinuarsi della mafia nelle istituzioni. In poco meno di due anni di governo, furono approvati provvedimenti legislativi per combattere le speculazioni edilizie, vennero avviate ispezioni nei Comuni siciliani per la verifica degli appalti e dei colaudi.

(Piersanti Mattarella è stato ucciso il 6 gennaio del 1980)